

pagina 2

**LE PROPOSTE  
DI VELIA PLOZNER**

pagine 2-3

**IL QUESTIONARIO  
DI PALUZZA**  
commenti e grafici

pagina 3

**SPIGOLATURE**  
da Palazzo Belgrado

paginone

**VOLER BENE  
A TOLMEZZO  
E ALLA CARNIA**

## lapazienza della Carnia

Franco Corleone

La campagna per il referendum e ancor più le valutazioni del risultato hanno messo in luce una caratteristica sconcertante della classe politica friulana, l'esistenza cioè di un tasso di provincialismo che nel migliore dei casi segnala l'assoluta impotenza e presunzione e nel peggiore la chiusura culturale alle ragioni del confronto fuori dai recinti del maso chiuso.

Da nessuna parte in Italia, quando il Parlamento discute e decide l'istituzione di nuove province, si levano proteste e campagne pseudo-identitarie e qualunquistiche come è accaduto in occasione del referendum consultivo sulla provincia dell'Alto Friuli.

Ovviamente la ragione è tutta ideologica, perché i modesti argomenti pro o contro la costituzione di un ente intermedio di pura amministrazione, non avrebbero meritato i toni apocalittici prima e eccitati oltre misura dopo il voto.

Il risultato che fotografa una volontà di separazione e di odio etnico del gemonese e del tarvisiano suscitati irresponsabilmente contro la Carnia deve far riflettere.

La partita non si gioca più sui rapporti amministrativi ma sulla discriminante dell'autogoverno, dell'autonomia e della libertà. Occorre prendere atto che dove il No ha vinto, non esiste una classe dirigente che voglia osare di immaginare il proprio futuro al di là della logica assistenzialistica.

Solo la Carnia ha mostrato di credere a una bandiera di orgoglio e di rifiuto dell'emarginazione e delle decisioni imposte.

Chi ha promosso il referendum non deve essere deluso dal risultato ma rafforzato dall'essersi liberato dalla zavorra. Chi pensa di comprare la Carnia con il denaro di opere pubbliche dannose e inutili e con trafori devastanti mostra di non capire nulla della posta in gioco, si tratta infatti di vita o di morte.

Il Presidente Illy deve rispondere alla richiesta di una Terra e di un Popolo che ha mostrato la consapevolezza drammatica di trovarsi a un punto di non ritorno, del destino cioè della Montagna sospesa tra spopolamento e abbandono e il sogno dell'innovazione, dell'apertura alla convivenza tra genti e lingue diverse.

Saprà cogliere l'occasione del ridisegno delle autonomie in tutta la regione, utilizzando i poteri dello statuto speciale, per rompere le gabbie di potere burocratico esercitato da carrozzoni inquinanti e restituendo invece responsabilità ai cittadini?

Forse proprio dal Friuli Venezia Giulia potrà rinascere la battaglia di Ugo La Malfa contro le province. L'articolazione democratica si deve fondare sulla regione e sui comuni; allo stesso livello occorre delineare le prerogative delle Città metropolitane, delle Comunità, delle Diete e dei Distretti omogenei. L'obbligo di rispondere al voto della Carnia può rappresentare la leva del cambiamento.

Non è tempo di finzioni e di gattopardismi.

editoriale pubblicato su **IL GAZZETTINO**  
del 31 marzo 2004

# il futuro di Converggenza

Massimo Brianese

Il 14 febbraio scorso, a Pasi di Prato, si è svolto il Congresso fondativo di *Converggenza*. Come precisato in quell'occasione dal suo stesso presidente, Sergio Cecotti, non si è trattato di un punto di partenza, e neppure di un punto di arrivo. Chi ci segue sull'*Arco in Cielo* sa che da tempo, anche all'interno della *Colomba*, stava maturando un dibattito sull'opportunità della costruzione di un soggetto politico regionale di tipo federativo. E sa anche che i prodromi di questa novità politica risalgono all'insediamento della prima Giunta Cecotti a Udine nel 1998, nell'ambito di una alleanza che allora, e per alcuni anni, fu definita una "anomalia". Ma quale felice anomalia!

In realtà, nonostante quell'alleanza si sia accresciuta, irrobustita, e non desti più lo stupore (e la diffidenza) di allora, *Converggenza* è ancora un soggetto politico "anomalo". E di un tanto, per chi ne fa parte, c'è ancora da menar vanto.

È "anomalo", in primo luogo, perché è un soggetto politico regionale (come peraltro lo è la *Colomba*). Ha cioè nel proprio orizzonte politico i riferimenti istituzionali della Regione (e dei suoi Enti Locali) e della nuova Europa: nuova non solo nella dimensione geografica, ma presto, auspicabilmente, anche nella propria dimensione politica.

È "anomalo", in secondo luogo, perché non ha radici culturali che lo riferiscano rigida-

mente alle famiglie ed agli schieramenti politici tradizionali. Costituiscono infatti *Converggenza* persone ed esperienze eterogenee, oggi accomunate dalla prospettiva di una modernizzazione basata sul rispetto e sulla valorizzazione dei territori e delle culture, sulle capacità diffuse di autogoverno delle risorse, e sulla necessità di percorsi democratici di integrazione all'interno di una realtà reticolare complessa come quella della nostra regione. Vi è piena assonanza, in questa prospettiva, fra la ricerca di coesione sociale e territoriale all'interno di un Friuli Venezia Giulia pieno di differenze ed originalità, e all'interno dell'Europa trans-nazionale nella quale al più presto vorremmo vivere.

segue a pagina 4

## leragioni di una candidatura

Il Programma elettorale di *Converggenza per Puiatti* per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio Provinciale di Pordenone il 12 e 13 giugno 2004.

### Premessa

"Converggenza per Puiatti" è una lista civica formata da persone aventi storie e culture diverse che, assieme a Mario Puiatti, vogliono cercare di rompere le logiche partitocratiche (uguali a destra e a sinistra) di pura spartizione del potere. Vogliamo offrire una possibilità di voto non solo al mondo laico, liberale, socialista, cattolico democratico ed ambientalista, ma anche a chi non vota perché nauseato dalle vecchie logiche dei post DC e PCI. Riteniamo che la storia, il rigore e l'esperienza di Mario Puiatti siano una garanzia per tutti.

Siamo convinti che per questa parte della regione, diversamente dall'area triestina, manchi un disegno strategico di sviluppo socioeconomico soprattutto nel campo della sanità, dell'università e delle infrastrutture. Ci auguriamo che su questi temi ci sia la capacità di ragionare senza condizionamenti da cortile. Noi siamo pronti a farlo.

### Progetto politico

Le attuali province, con i prefetti, sono un residuo amministrativo del regno d'Italia; avevano un senso allora, non hanno alcun senso oggi, tanto più in una piccola regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia. Già più di 50 anni fa, un gran liberale come Luigi Einaudi, diceva via i Prefetti.

Le province non hanno entrate proprie; gestiscono quasi esclusivamente fondi regionali, statali ed europei. In teoria dovrebbero quindi essere un ente tecnico-amministrativo, nella realtà sono diventate baracconi gestiti con logiche e finalità politiche-elettorali.

Il Consiglio regionale, nei prossimi mesi, riscriverà lo Statuto di autonomia della regione (norma di rango costituzionale che il Parlamento dovrà poi approvare); in quell'occasione, se vuole, può riformare radicalmente l'architettura del sistema delle autonomie locali.

## ASTERISCHI

### \* Elezioni europee

Siamo tra i tanti che sperano che il voto del 12 e 13 giugno segni la riscossa per la coalizione di centro-sinistra e che i partiti che sostengono il Governo Berlusconi prendano una bella stangata. Eppure abbiamo l'impressione che si confidi più sulla delusione e sui disastri provocati dal cavaliere più che sull'entusiasmo di un progetto alternativo. Forse tutto cambierà dopo il ritorno di Prodi a capo dell'Ulivo, ma intanto la lista che si richiama al suo nome mostra uno scarso appeal avendo usato il bilancio partitico invece che l'apertura alla società, ai movimenti e a tematiche e energie non omologate. È stata anche cambiata la legge elettorale ma solo per compiacere interessi particolari e nessuno in Parlamento ha voluto raccogliere la proposta di eliminare le enormi circoscrizioni a favore di collegi regionali; così le piccole realtà come il Friuli continueranno ad essere penalizzate non avendo rappresentanti certi e dovendosi affidare alla difficile scommessa delle preferenze.

Non sappiamo dare consigli su liste e candidati: gli elettori, uomini e donne, sono obbligatoriamente maggiorenni e quindi in grado di scegliere chi può meglio rappresentare al Parlamento Europeo le ragioni dei diritti civili e sociali, delle garanzie e delle libertà, della tolleranza e della convivenza.

## SCANDALUSIA



## L'ANAS odia la valle del But

La Valle del But è letteralmente perseguitata dall'Anas. Dopo i mesi di chiusura della statale 52bis da Timau al Passo di Monte Croce che l'anno scorso causò danni economici e sociali alle popolazioni locali e dopo la collocazione delle nuove barriere stradali che invece di garantire sicurezza restringevano pericolosamente la carreggiata siamo adesso alle tragicommedie per l'eliminazione della galleria di Noiaris. Perizie idrogeologiche sbagliate, sospensioni dei lavori, la strada di Alzeri disestata, la vita di Piano d'Arta messa a rischio; ecco alcuni dei risultati della sciattezza e del disprezzo di chi dovrebbe essere al servizio dei cittadini. La stagione turistica è vicina e vorremmo che i responsabili smettessero di essere irresponsabili!

segue in ultima

il Referendum per Paluzza del dicembre 2003

termine raccolta questionari 27 gennaio 2004  
106 rilevazioni su 1100 questionari distribuiti

L'amministrazione di un comune non può essere delegata solo al Sindaco, alla Giunta e ai consiglieri. Il programma deve essere costruito con la partecipazione di tutti. La casa comune deve tener conto delle richieste, dei desideri e dei sogni dei cittadini. Non è facile mettere insieme esigenze diverse, dei giovani e degli anziani, degli occupati e di chi cerca lavoro, delle donne e degli uomini. Eppure vale la pena fare uno sforzo per ricreare uno spirito di comunità, per scegliere come spendere le risorse che non sono mai sufficienti, per individuare le priorità.

Paluzza è un paese dalla realtà complessa, basti pensare alla presenza di numerose frazioni e di centri ricchi di storia come Timau e Cleulis. Occorre valorizzare le diverse identità in un progetto di sviluppo. La caduta delle frontiere e la costruzione di una Europa sempre più larga, impegna anche un comune come Paluzza ad aprirsi e a trovare una dimensione che punti al dialogo e allo scambio di esperienze.

Quest'anno si svolgeranno le elezioni amministrative e quelle europee e *L'Arco in Cielo* ha proposto nello scorso numero un questionario sui problemi della vita e del futuro. Le risposte qui raccolte, possono offrire un patrimonio per chi si candida a governare Paluzza.



Il Comune di Paluzza, posto al centro del comprensorio dell'Alto But e al confine con l'Austria, è ricco di opere di valore storico, naturalistico, di testimonianze di una tradizione linguistica e culturale e di una gastronomia genuina.

L'Amministrazione Comunale, consapevole di queste risorse, sostiene e valorizza il recupero del patrimonio culturale esistente, rafforzando l'idea di un "progetto di turismo tematico" sempre più condiviso dalle varie Associazioni e dai privati.

Un progetto ambizioso che prevede precise forme di recupero e tutela del territorio nei suoi aspetti:

- ambientale e naturale;
- storico, incluso il patrimonio architettonico e l'archeologia industriale;
- linguistico e delle tradizioni;
- della gastronomia strettamente legata alla montagna e ai suoi prodotti.

Uno sforzo reale e partecipato di tutte le componenti può condurre ad una maggiore presa di coscienza di appartenenza ad una comunità e delle potenzialità occupazionali in essa racchiuse, vista la crescente volontà e richieste dei giovani di avviare iniziative di sviluppo locale.

Tuttavia non si può prescindere dall'analisi delle difficoltà quotidiane quali:

- la rete viaria;
- i costi di gestione;
- la sfiducia nei progetti a lungo termine;
- la carenza di strutture ricettive.

Inoltre, come per le altre comunità di montagna, interventi atti a favorire un atteggiamento culturale positivo nei confronti di attività oggi in forte declino quali l'agricoltura o l'artigianato possono trovare, attraverso un "progetto di turismo tematico", nuovo impulso per un loro sviluppo.

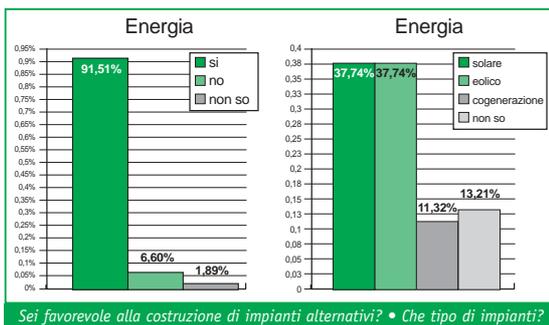
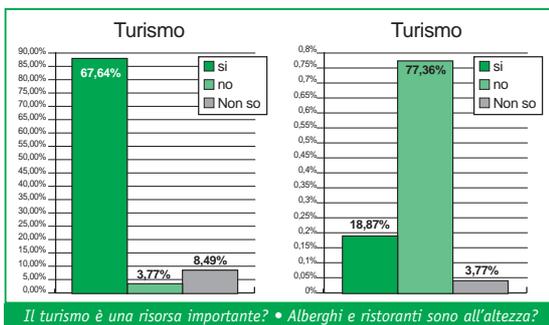
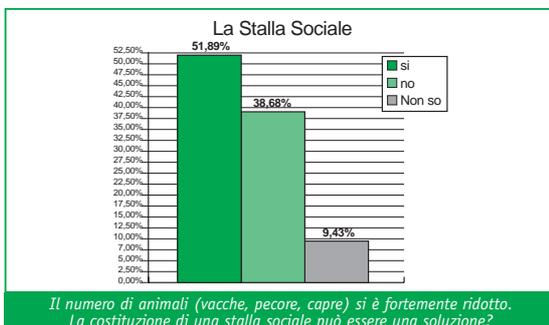
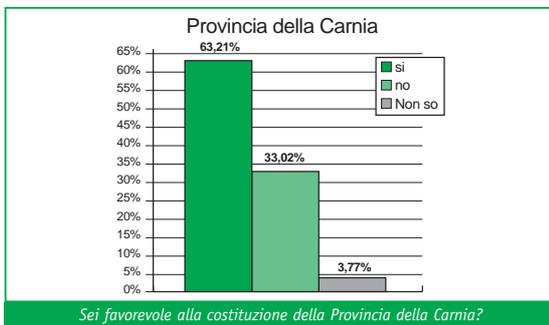
In entrambe le comunità (Timau - Sauris) le iniziative a favore della conservazione e uso orale e scritto della lingua e delle tradizioni sono ben avviate.

L'attivazione degli sportelli linguistici, gli studi e le ricerche, il ripristino dei toponimi, la creazione di trasmissioni televisive per bambini e adulti... sono altri elementi di crescita e rafforzamento nell'uso della lingua.

Tuttavia, accanto a tutto ciò, vanno create le condizioni per permettere, in particolare ai più giovani, di rimanere in paese. Agevolazioni fiscali, sostegni economici a favore di piccole imprese artigianali e dell'agro-alimentare, riconoscimento dell'origine e del marchio di denominazione di alcuni prodotti anche di tipo gastronomico, incentivi alle realtà economiche relativamente ad insegne, promozione, etichettatura dei prodotti, lista di vivande, creazione di nuovi posti letto con mantenimento delle tipologie architettoniche, insegnamento della lingua della comunità e della lingua tedesca nella scuola, sviluppo di un turismo con i paesi di lingua tedesca, predisposizione di adeguati strumenti ad uso didattico e rappresentanza del gruppo linguistico in consiglio comunale sono gli aspetti più urgenti da affrontare con azioni mirate nel rispetto della lingua e della cultura secolare delle comunità.

È significativo che le comunità linguistiche di Timau e Sauris si trovino nella fascia montana, di una montagna che vuole vivere e rimanere a difendere lingua, cultura, tradizioni...

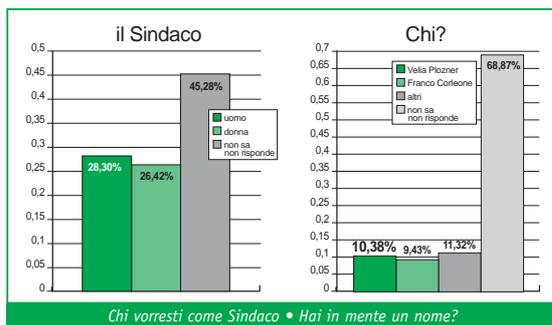
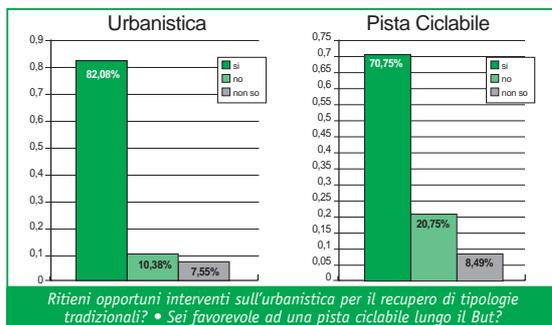
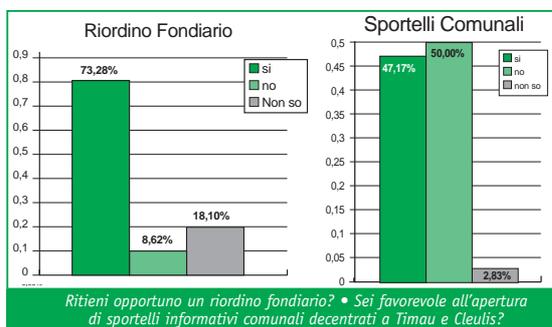
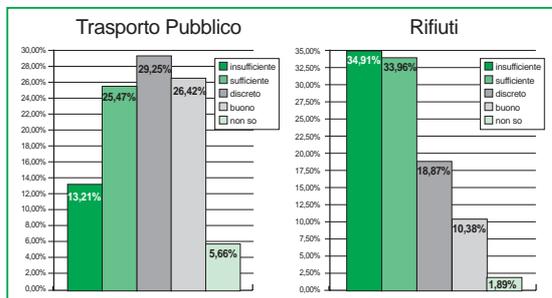
per saperne di più puoi collegarti a  
[www.francocorleone.it](http://www.francocorleone.it)  
e puoi scrivere a  
[corleone@francocorleone.it](mailto:corleone@francocorleone.it)



# vogliamo



Le foto sono di Mauro Uner - Timau



## spigolature da Palazzo Belgrado...



### CRISI DI NERVI DELLA MAGGIORANZA (1)

In Consiglio Provinciale il 10 maggio si è svolta la discussione sul cosiddetto Piano Montagna, predisposto in tutta fretta dal presidente Strassoldo per rabbonire gli abitanti della Carnia puniti dall'esito del referendum anche a causa di una campagna di disinformazione qualunque e a difesa dell'identità etnica del Friuli, minacciato nella sua unità da un ente di autogoverno. A questo proposito va segnalato un attacco alle tesi espresse dal consigliere Corleone da parte dell'esponente di AN Carlantoni. Un intervento livido e minaccioso fondato sul nulla e che non merita replica, ma che rivela che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Tornando al merito della questione nel libro dei sogni manca l'essenziale, cioè il nodo della questione, ossia la salvaguardia del popolo della montagna e della sua cultura.

### CRISI DI NERVI DELLA MAGGIORANZA (2)

Il 17 maggio si doveva votare il "pacco" di carte e di illusioni per la montagna. La discussione sulla situazione in Iraq ha scatenato una vera bolgia da stadio per una coalizione in crisi che solo nella retorica e nelle accuse di comunismo e terrorismo trova unità, compattezza e ragion d'essere. L'ineffabile professor Strassoldo che ha rapidamente imparato il peggio della politica politicante, ha sostenuto che l'opposizione aveva abbandonato i lavori perché in difficoltà sugli obiettivi di sviluppo del territorio più svantaggiato della provincia. La minoranza compatta aveva deciso di dare un voto negativo senza alcuna incertezza, sicura di essere capita dalle genti della montagna. Ma sui principi, sulla Costituzione, sulla vita, sulla pace e sulla guerra non si transige. Vengono al primo posto. Dopo, molto dopo, vengono gli interessi.

### RIFIUTI

L'ambiente suscita poco interesse e addirittura provoca la sospensione del Consiglio (28 aprile) per la protesta del presidente della Commissione De Corte. Franco Corleone della Colomba ha preso spunto dalla relazione annuale sullo stato di attuazione dei progetti ambientali per criticare le scelte di ridimensionamento della centralità del tema segnalate anche dalla rimozione del dirigente dell'assessorato. Le risposte vaghe dell'assessore Mestroni a diversi quesiti, hanno motivato il voto contrario di Corleone.

### ANTISTRASSOLDO

[dal *Gazzettino* del 9 maggio 2004] Domani in consiglio provinciale ne vedremo delle belle. Franco Corleone, uno dei pochi oratori capaci di attirare l'attenzione dell'assemblea, non ha proprio digerito il piano per la montagna che la giunta Strassoldo porterà in aula. «Perché - si indigna il consigliere della Colomba - vengono enunciati obiettivi di sviluppo economico, sociale, educativo senza indicare neppure una cifra? Le risorse dove si trovano? Le deve mettere tutte la Regione» «L'assessore Caroli ha sempre avuto le briciole per il Fondo Montagna, l'ultima volta 820mila euro contro i 4 milioni di euro richiesti dai comuni, e ora si fanno mega progetti? Tra l'alto calati dall'alto?»

Cosa farebbe il consigliere eletto in Carnia se fosse al governo? «Affronterei per prima cosa il problema demografico, dal quale tutto discende. Bisogna indurre le famiglie con figli a vivere per almeno 10 anni in montagna, a prendere casa e mandare i figli a scuola. Dobbiamo portare 10mila nuovi abitanti in 10 anni. Che senso ha limitarsi a defiscalizzare e aiutare qualcuno ad aprire un negozio, se poi non c'è la gente?»

### SAGGEZZA CARINZIANA

È definitivamente tramontata l'ipotesi di realizzare il traforo del Monte Croce Carnico, che avrebbe consentito un più facile collegamento tra la Carnia e l'Austria. L'annuncio è stato dato il 17 maggio scorso nel corso della conferenza stampa che ha seguito l'incontro bilaterale tra gli esecutivi della Regione Friuli - Venezia Giulia e della Carinzia alla presenza dei rispettivi governatori, Riccardo Illy e Joerg Haider. «Il governo carinziano - ha spiegato Illy - ha ritenuto la costruzione del tunnel troppo oneroso dal punto di vista economico. Senza contare che sono note le resistenze e le contrarietà all'opera sempre manifestate dalle popolazioni interessate».

Franco Corleone, della Colomba, aveva polemizzato durante le discussioni sul "Piano Montagna" sull'idea stravagante e calata dall'alto di un traforo al Passo di Monte Croce Carnico. L'idea di Strassoldo, Carlantoni e Caroli era stata fatta propria improvvisamente dal Presidente Illy.

# il futuro di Convergenza

Massimo Brianese

Convergenza è infine un "partito anomalo" nella sua configurazione organizzativa. Essendo infatti un soggetto federalista, punta ad unire sulla base di un patto federativo non solo le singole persone, ma anche le esperienze organizzate già esistenti, ciò nonostante libere di mantenere le proprie peculiarità. A proposito di ciò il Congresso del 14 febbraio scorso ha rappresentato una tappa formalmente decisiva, perché ha sancito il patto federativo fra la *Colomba*, *Convergenza per Cecotti* ed alcune liste civiche impegnate nei comuni del Friuli. A partire dal Congresso, all'interno di *Convergenza* è iniziata una fase di approfondimento politico-culturale, sia attraverso momenti di elaborazione tematica, sia in sede di discussione generale sulla situazione politica regionale. Sotto quest'ultimo profilo, ad un anno dalla vittoria dell'alleanza di *Intesa Democratica*, che ha portato Illy alla guida della Regione anche (o soprattutto?) a seguito del sostegno ricevuto dall'area di *Convergenza*, vi sono svariati motivi di insoddisfazione e preoccupazione. Le risposte che questo governo regionale sta fornendo ai problemi dell'economia e dell'ambiente spesso non segnano elementi di discontinuità col vituperato governo della Casa delle Libertà. Sul piano delle riforme e dei nuovi equilibri istituzionali poi, prevalgono per ora le spinte neocentraliste, in barba ai buoni intenti dichiarati alla vigilia del voto regionale. Alleghiano cattivi presagi mentre è in avvio il lavoro di predisposizione del nuovo Statuto regionale, di cui s'è attribuito incarico ad un discutibile "parlamentino delle corporazioni". A Pasian di Prato, il 14 febbraio

scorso, Sergio Cecotti disse testualmente "in questa sala il sogno non è morto, il sogno vive!". Per tenere vivo il sogno, cioè per tenere aperta la prospettiva politica alla cui base vi è la cultura di *Convergenza*, e che fu all'origine dell'alleanza *anti-visitors* di un anno fa, è necessario giocare la sfida dell'egemonia politica sullo scenario regionale. Per questo il Congresso fondativo non è stato un approdo. Esso ha voluto aprire una fase di diffusione, di raccolta di adesioni, di ulteriori richieste federative, che possa consentire a *Convergenza* di rappresentare la vera avanguardia riformatrice in Friuli Venezia Giulia. *Convergenza*, pur con una sua identità ben delineata, è quindi, in un certo senso, un cantiere ancora aperto. Tant'è che ha deciso di dare un carattere di provvisorietà ai propri organismi dirigenti, in attesa di ricalibrarli in una Conferenza organizzativa da tenersi verso la fine del corrente anno. Il processo di rafforzamento ora passa attraverso le imminenti elezioni amministrative. *Convergenza* è presente con una propria lista ed un proprio candidato presidente - Mario Puiatti - alle elezioni provinciali di Pordenone. Numerosi sono inoltre, fra aderenti ed amici di *Convergenza*, i candidati alla carica di sindaco e di consigliere nei numerosi comuni dove ci si appresta a votare, all'interno di liste proprie o di liste civiche condivise, spesso nell'ambito di alleanze con il centro-sinistra, in nessun caso con il centro-destra. Altrove in questo giornale sono approfondite alcune situazioni. Sarà assai importante una messe di buoni risultati, per crescere ancora e tenere vivo il sogno.

## LA RAGIONE E LA RETORICA

le politiche europee sulle droghe e il caso italiano

a cura di Franco Corleone e Grazia Zuffa  
Ed. Menabò pp.104 - 10,00 euro

Sin dagli inizi degli anni '90, in Europa si è gradualmente affermato un trend di riforma delle politiche sulla droga, limitando l'approccio penale e sviluppando al contempo le strategie di riduzione del danno. La gran parte dei paesi, sia del nord che del sud Europa, ha scelto di depenalizzare il consumo personale, e in particolare l'uso della cannabis. L'annunciata svolta punitiva del governo italiano, a seguito della campagna di rinnovata intransigenza, è prima di tutto un'operazione di "reazione" al nuovo vento di tolleranza che spira d'olttralpe. L'Italia rischia di rimanere isolata nel contesto europeo, alleata, anche su questo terreno, all'America neoconservatrice della war on drugs, del proibizionismo ideologico e fallimentare. Questo volume rappresenta una guida, sintetica ma esaustiva, per capire il nes-



so tra locale e globale nella politica delle droghe, un tema oggi più che mai cruciale per cogliere l'evoluzione dello Stato sociale.

Per richiedere il volume scrivete a fuoriluogo@fuoriluogo.it



## L'ARCO IN CIELO

Periodico edito dalla  
Associazione Forum Droghe  
c/o C.R.S. - Via Nazionale 75 - ROMA  
Reg. Trib. di Chieti n°4/97 del 26.3.1997

direttore responsabile Maurizio Baruffi  
direttore editoriale Franco Corleone  
coordinatore Paolo Budani

Progetto grafico e impaginazione  
MobyDick, Ortona/CH  
Stampa Litografia Botolini  
Rocca San Giovanni/CH

segreteria di redazione  
tel. 0432.279722 - 0433.779435

Il disegno per "L'Arco in Cielo"  
è stato realizzato da Marco de Marinis.

Questo numero, stampato su carta ecologica,  
è stato chiuso in tipografia il 28 maggio 2004

# ler ragioni di una candidatura



Noi riteniamo che la Regione debba mantenere soltanto funzioni di alta programmazione e di controllo, mentre i Comuni devono avere tutte le competenze amministrative. Tra i Comuni e la Regione deve esserci un solo ente intermedio (che si può anche chiamare provincia regionale) con il compito di gestire servizi sovracomunali su delega dei Comuni; i cui membri non sono eletti direttamente dal corpo elettorale, ma dai Comuni che lo compongono.

**In sostanza le nuove province regionali dovranno essere organi dei Comuni, non Enti sopra i Comuni, individuate con logiche funzionali di tipo comprensoriale.**

In questo modo si possono eliminare burocrazie, ridurre i costi di gestione e risolvere la vecchia contrapposizione tra Pordenone ed Udine.

Il Presidente ed il nuovo Consiglio provinciale che uscirà dalle urne alle prossime elezioni, dovranno sostenere questa proposta in tutte le sedi per far sì che queste siano le ultime elezioni provinciali dirette.

Per quanto ci riguarda, riteniamo questa proposta di riforma istituzionale assolutamente prioritaria e discriminante per qualsiasi accordo.

**Ciò premesso, nell'attesa della riforma che auspichiamo, la Provincia deve:**

1. Semplificare la propria struttura burocratica, ridurre il numero degli assessori e stabilire l'impossibilità di sommare l'indennità di Presidente e Assessore provinciale con indennità di enti o società partecipate; conseguentemente la loro eventuale partecipazione nei consigli d'amministrazione deve essere svolta gratuitamente.
2. Sostenere tutte le iniziative finalizzate all'allargamento dei confini verso il Veneto orientale (portogruarese).
3. Valorizzare e tutelare le risorse ambientali e naturali partendo dalla montagna. Questo significa anche archiviare definitivamente le proposte di collegamenti stradali in quota tra Piancavallo e Cansiglio ed i collegamenti sciistici tra Piancavallo ed Alpego.
4. Predisporre un piano che salvaguardi le aree naturali, paesaggistiche ed agricole di pregio dalle logiche di urbanizzazione selvaggia (deve essere abbandonato il concetto secondo cui le aree agricole sono aree in attesa di essere edificate).
5. Predisporre, assieme alla provincia di Treviso, un piano urbanistico settoriale interprovinciale per la zona del mobile, che garantisca uno sviluppo ordinato delle attività industriali del settore.

6. Promuovere la riduzione della produzione di rifiuti; una corretta raccolta differenziata e la costituzione di una società con capitale misto (pubblico-privato) che si occupi della raccolta, recupero, gestione e smaltimento dei rifiuti, recuperando l'enorme ritardo esistente in questo campo.

7. Svolgere una funzione di programmazione, coordinamento e garanzia sulla gestione dell'acqua che è, e deve restare, bene pubblico.

8. Promuovere e realizzare sistemi integrati di mobilità poco inquinanti, con l'obiettivo di spostare merci e persone dalla strada alla rotaia.

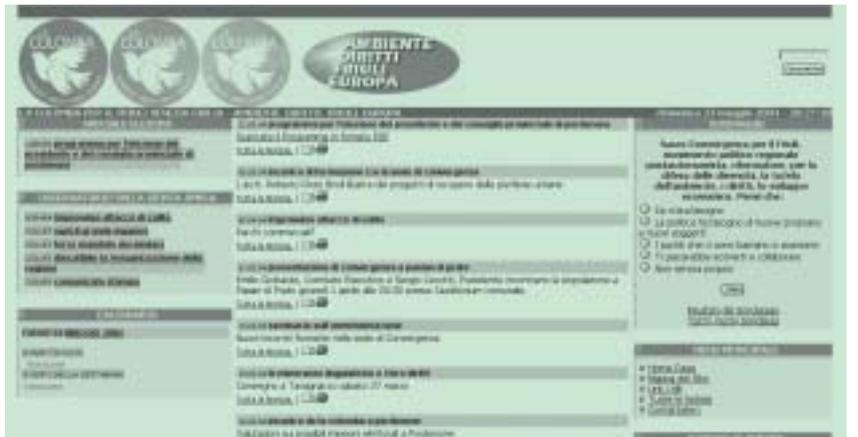
Nella linea Treviso-Udine deve essere intensificato il numero dei treni locali creando una sorta di metropolitana di superficie. Prima di pensare a nuove strade deve essere migliorata la viabilità esistente. La principale priorità deve essere il miglioramento della statale 13. Il prolungamento della Cimello-Sequals fino a Gemona deve essere fatto utilizzando, per quanto possibile, la viabilità esistente per garantire ai cittadini della provincia collegamenti efficienti senza supportare il grande traffico di passaggio. Conseguentemente va rifiutata sia l'ipotesi autostradale, sia il tracciato approvato dalla regione perché troppo devastante e troppo costoso. Bisogna sempre cercare il rapporto più favorevole tra costo e beneficio, avendo chiaro che il costo è fatto di soldi e di valenze ambientali. Pordenone deve essere collegata direttamente (su rotaia) alla rete ferroviaria del corridoio 5 (Portogruaro). Infine deve essere ampliata la modesta rete di piste ciclabili.

9. Favorire la costituzione del Corpo unico di vigilanza ambientale regionale in cui devono confluire tutti i vari controllori esistenti (corpo forestale regionale, guardiacaccia provinciali, guardie ittiche venatorie).

10. Promuovere, assieme alla Regione, la diffusione di colture alternative di qualità con il doppio obiettivo di ridurre l'inquinamento da pesticidi e fertilizzanti chimici ed assicurare agli agricoltori un reddito adeguato. In montagna bisogna promuovere anche la diffusione dell'allevamento (soprattutto ovino e caprino) e la produzione di prodotti tipici. Questa attività, assieme all'agriturismo, se opportunamente sostenuta e valorizzata, può diventare anche un importante volano di richiamo turistico.

11. Smettere la distribuzione di contributi a pioggia e sostenere soltanto progetti culturali di consistente valenza, favorendo collaborazione e sinergie tra le varie associazioni, gli enti culturali e le realtà economiche ed imprenditoriali. Sostenere lo sviluppo dell'Università ed in modo particolare dell'attività di ricerca.

[www.colomba.info](http://www.colomba.info)



Nel sito della COLOMBA trovi l'informazione aggiornata quotidianamente